

**mibtel**

**-1,58%**

**18.070**

**petrolio**

**Londra**

**\$ 28,12**

**euro/dollaro**

**1,1543**

**ITALIA RECORD PER DISOCCUPAZIONE GIOVANILE**

MILANO Il tasso di disoccupazione nella zona euro è rimasto stabile a quota 8,8% nel mese di maggio, percentuale identica a quella del mese di aprile. Lo ha reso noto Eurostat, che per l'Italia riporta il dato di aprile (8,7%). L'ufficio statistico dell'Unione europea registra invece una lieve crescita dei senza lavoro nell'Ue a 15, dove il tasso disoccupazione è salito dall'8,0% di aprile all'8,1% di maggio (un anno prima era al 7,6%). Nel maggio 2003 il tasso più basso si è registrato in Lussemburgo (3,6%). A seguire l'Austria (4,3%), Irlanda (4,6%) e Danimarca (5,2%). Il paese con il numero maggiore di senza lavoro si conferma la Spagna con un tasso di disoccupazione dell'11,3%. L'Italia registra il decremento su base annuale più significativo, passando dal 9,0% dell'aprile 2002 all'8,7% dell'aprile 2003.

Nel maggio 2003 e rispetto al maggio 2002 il tasso di disoccupazione maschile nella zona euro è cresciuto dal 7,2% al 7,8%. Il tasso di disoccupazione femminile, sempre su base annuale, è cresciuto dal 9,8% al 10,2%. Nell'Ue a 15 la disoccupazione maschile è cresciuta dal 6,9% al 7,3% e quella femminile dall'8,6% al 9,0%. Per quanto concerne la disoccupazione fra i giovani l'Italia mantiene il record negativo con il 27,0% dei senza lavoro registrato nell'aprile 2003 fra la popolazione sotto i 25 anni, contro una media di Eurolandia che nel maggio 2003 è stata del 17% e nell'Ue a 15 del 15,8% (entrambe in aumento rispetto ai dati dello stesso mese dell'anno precedente, rispettivamente 16,2% e 15,1%).

**Hotel Palestino**  
di Toni Fontana

Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

# economia e lavoro

**Hotel Palestino**  
di Toni Fontana

Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## Crescita debole, fiducia scarsa, inflazione alta

L'Ocse boccia la politica economica del governo. Ma sulle pensioni è polemica col sindacato

Laura Matteucci

MILANO «I risultati più recenti e le prospettive dell'economia italiana sono insoddisfacenti». L'esordio del ponderoso Rapporto sull'Italia che l'Ocse pubblica, frutto dell'analisi degli esperti dell'Organizzazione, è una bocciatura senza appello della finanza creativa del superministro Tremonti.

La crescita è debole, la fiducia scarsa, l'inflazione sopra la media della zona euro, le infrastrutture insufficienti, i costi dell'energia tra i più alti nel mondo, gli ostacoli burocratici - tradotti in tempo e denaro - per l'avvio di attività eccessivi. Di più: l'Italia ha perso in competitività, i condoni vengono definiti «immorali», il governo dovrebbe evitare le misure *una tantum* e spingere invece per le riforme strutturali, che secondo gli esperti di Parigi devono riguardare innanzitutto pensioni e un'amministrazione pubblica dalle dimensioni ancora elefantache.

Un quadro allarmante e una ricetta semplice semplice cui replica immediatamente il segretario della Cgil Guglielmo Epifani: «Ho visto che l'Ocse - spiega - dice cose inaspettate anche sui salari (tra l'altro, l'Ocse

invita l'Italia a differenziare i salari tra nord e sud, vista la «differenza di produttività e le diverse condizioni del mercato del lavoro locale, ndr»). C'è una specie di coalizione che interviene su cose che non conosce, su processi nazionali che sono stati già avanzati e, quindi, dà suggerimenti

sbagliati». Ma, prima delle soluzioni, lo scenario: «La crescita italiana - scrive ancora l'Ocse - ha continuato a rallentare per effetto della caduta delle esportazioni e della bassa domanda interna. E il Pil, nel 2002, è rimasto di mezzo punto percentuale sotto

alla media Ue nonostante una leggera ripresa di consumi e investimenti nella seconda metà del 2002». Anche per il 2003 le previsioni parlano di una ripresa modesta (pil in crescita dell'1%, contro l'1,1% ipotizzato dal governo) e pressappoco in linea con il resto d'Europa. E solo nel

2004 potrebbe arrivare il giro di boa, con «una ripresa più decisa al di sopra della media della zona euro, grazie al traino delle esportazioni». Per inciso: va ricordato che, di sei mesi in sei, sono ormai due anni che la fatidica data della ripresa viene posticipata. Nel Rapporto, l'Ocse

sottolinea però che «l'elevato livello di indebitamento rende la situazione dei conti pubblici vulnerabile a qualsiasi eventuale rialzo dei tassi e limita il margine di manovra per eventuali interventi espansivi di bilancio». Inoltre, i «carichi amministrativi e le lungaggini burocratiche

rimangono alti in Italia rispetto ad altri paesi e possono scoraggiare gli investimenti delle aziende italiane e straniere». Nonostante le recenti riforme, «le imprese italiane devono sostenere i più alti costi in Europa, dopo Austria e Grecia, e sono costrette a fare i conti con i tempi più lunghi in assoluto per avviare nuove attività», sottolineano gli economisti di Parigi citando uno studio della Ue.

E ancora, l'Ocse punta il dito sul fatto che «l'Italia è il paese con i livelli più bassi per qualità dell'amministrazione e con il carico amministrativo più pesante, tutti fattori che ostacolano gravemente le imprese. Inoltre, le leggi particolarmente restrittive sul mercato del lavoro e della produzione hanno creato un contesto di mercato inospitale che rende l'Italia «poco attraente per gli investimenti esteri diretti».

Da evitare assolutamente secondo l'Ocse il finanziamento degli sgravi fiscali e degli aumenti della spesa con misure una tantum, così come vengono bocciati anche i condoni che, se possono portare a maggiori entrate, contengono in sé un forte «rischio morale». E nemmeno la avviata cessione del patrimonio statale può sostituire le riforme strutturali.

Una manifestazione per un vertice Ocse a Bologna  
Giorgio Benvenuti/Ansa



### confcommercio

## Pil e consumi restano al palo

MILANO Economia ancora ferma nel 2003 con una modesta crescita del pil (0,5%) e dei consumi (0,4%); è il quadro che emerge dal rapporto del centro studi di Confcommercio. Rispetto al 2002, è atteso un aumento della domanda solo per servizi (da 0,7% a 1,2% nel 2003) e beni alimentari (da 0,4% a 1,4%), mentre peggiora la performance della domanda dei beni durevoli e dell'abbigliamento (vestiario da -0,5% a -0,7%, calzature da 0,2% a -1,1%); aumenta la propensione al rispar-

mio delle famiglie che, dal 2000 al 2003, sono passate dall'11% al 12,6% quanto a quota di reddito risparmiato; male l'export (-0,3%), anche in conseguenza del caro euro e di una scarsa innovazione tecnologica dei prodotti made in Italy, e gli investimenti (-0,5%); tiene, invece, l'occupazione (+170mila unità). Qualche segnale di ripresa si avrà solo nel 2004. Quanto ai consumi, che contribuiscono per il 60% alla formazione della ricchezza del Paese e rappresentano la variabile chiave per lo sviluppo, situazioni di difficoltà si dovrebbero registrare per tutto il complesso dei beni durevoli, al cui interno solo per pochi prodotti è prevista una crescita, e per l'abbigliamento, che ormai da tempo sconta una forte crisi della domanda. Una evoluzione più positiva è attesa invece per gli alimentari e i servizi.

«Ma oggi il nostro Paese dà di sé un'immagine litigiosa e inefficiente, attirare capitali è quasi impossibile»

## Priorità, gli investimenti esteri

MILANO «Nessuno cresce spremendo i suoi operai. La nostra crescita dipende da quanto il resto del mondo decide di investire in Italia. Ma la nostra immagine in questo momento è talmente poco attraente che attirare capitali dall'estero è pressoché impossibile». Per Giacomo Vacigi, direttore dell'Istituto di economia e finanza all'università Cattolica di Milano, la lista delle priorità per rilanciare il sistema Italia non comprende l'immediata riforma delle pensioni, che per molti (Ocse com-

preso, nel suo Rapporto sull'Italia pubblicato ieri) sembra diventato il deus ex machina in grado di risollevarle le sorti delle casse (vuote) dello Stato, ma innanzitutto una rivalorizzazione dell'immagine-Italia, che passa attraverso una sostanziale ricomposizione dell'efficienza delle politiche attuate dal governo. «Per il momento, il semestre europeo inizia all'insegna della rissa tra Bossi e Pisanu in materia di immigrazione - riprende Vacigi - il nostro è diventato un Paese litigioso e perditem-

po, che la stampa estera, quella che Berlusconi definisce comunista e che ovviamente non lo è affatto, tratta ormai come immondizia».

**Professore, non c'è speranza di attirare capitali dall'estero?**  
«Non in questo modo. I capitali possono venire investiti nei paesi del terzo mondo, dove gli utili sono molto alti, oppure in quelli efficienti, disciplinati. E non è il nostro caso. Oltretutto, nonostante l'avvio di alcune privatizzazioni, il nostro resta un sistema pubblico, monopolistico,

che di certo non può attrarre investimenti. Anzi, proseguendo in questo modo ci stiamo garantendo di essere tagliati fuori. È evidente che il nostro protezionismo ci va bene, che nonostante le parole e i proclami è quello che vogliamo, e che questo governo continua ad avere l'obiettivo preciso di modificare il passato, e non di costruire un futuro migliore».

**La priorità non è la riforma delle pensioni, quindi?**  
«Non direi. Abbiamo il sud, un

enorme giacimento da valorizzare. E negli ultimi anni non abbiamo fatto niente. Ci sono le grandi opere pubbliche da realizzare, come il ponte sullo stretto di Messina, le liberalizzazioni da portare a compimento. Ma, invece di valorizzare le nostre risorse, perdiamo tempo e concediamo sempre di più ad un deplorabile federalismo litigioso. La stampa estera ormai ci tratta come immondizia, e certo non è una stampa comunista. Allora, attirare capitali in questa situazione è pressoché impossibile, e

senza capitali esteri non si cresce». **Ma la ripresa americana, l'unico in grado di risollevare anche le nostre sorti, pur continuamente rinviata, dovrà pur arrivare...**  
«Io rimango ottimista, credo che gli Stati Uniti potranno iniziare a parlare di ripresa verso la fine dell'anno, e sei mesi dopo quindi l'ondata lunga arriverà anche in Europa e in Italia. Ritengo nella primavera del 2004. Il che significa che il 2003 sarà archiviato come l'anno che non c'è

mai stato. Intendiamo: non potrà che andare in questo modo perché in Europa i dodici non fanno assolutamente nulla, hanno rinunciato da tempo ad una politica economica comune, europea, nonostante condividano la stessa moneta. È una strutturale carenza di governo, di cui non si intravede alcun segnale di inversione di rotta. Quindi, c'è solo da attendere la fine dell'anno quando, se tutto va bene, gli Usa inizieranno a dare segnali di ripresa».

la.ma.

Grazie alle sanatorie, nel primo semestre il fabbisogno della pubblica amministrazione ha fatto registrare un miglioramento di 2,4 miliardi. Andamento «riflessivo» dell'autotassazione

## Migliorano i conti pubblici: i condoni salvano Tremonti

Bianca Di Giovanni

ROMA Il condono salva Giulio Tremonti e i suoi conti nel giorno d'avvio della presidenza Ue. Nei primi sei mesi dell'anno il fabbisogno della pubblica amministrazione migliora di 2,4 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2002, scendendo da 28,2 miliardi dell'anno scorso a 25,9 di quest'anno. Un vero e proprio balzo c'è stato nel mese di giugno, che fa registrare un avanzo di cassa pari a 11 miliardi, rispetto ai 9,4 del 2002. Contemporaneamente, rivela una nota del ministero, c'è stato un «andamento riflessivo» dell'autotassazione Irpeg (vuol dire che diminuisce), dovuto sia alla ri-

duzione dell'aliquota, sia al peggioramento dei redditi d'impresa in connessione con il rallentamento dell'economia. Come si mettono insieme i due dati? Semplice: a riempire le casse dello Stato sono i condoni, mentre l'appuntamento con l'autotassazione delle imprese riserva brutte sorprese. Sul fronte delle spese si registra una dinamica in linea con le previsioni. Tuttavia, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, emergono «maggiori prelievi da parte delle regioni, anche per una accelerazione dell'utilizzo delle risorse comunitarie».

Mentre Silvio Berlusconi si presenta in Europa, in Italia si attendono ancora chiarimenti decisivi sulle prossime scelte di politica economica. Delle linee del



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Dpef non si sa ancora nulla di ufficiale, con continui slittamenti in vista. Tanto che anche i deputati dell'opposizione ieri hanno chiesto di lasciare aperto Montecitorio anche in agosto nel caso di una presentazione troppo ritardata (i senatori l'hanno fatto l'altro ieri). I sindacati, dal canto loro, ripetono all'unisono di voler essere informati sulle voci in libertà che si stanno diffondendo in questi giorni. Come loro, anche i Comuni e gli enti locali, per voce del presidente Anci Leonardo Domenici, chiedono una convocazione. Insomma, i nodi si infittiscono. Ma Tremonti continua a tacere. Parlano, invece, i suoi alleati di maggioranza, chi per chiedere più risorse per scuole e innovazione (Udc, ministro Stanca),

chi per la Farnesina (Franco Frattini). Nel frattempo anche sulle pensioni si è alla paralisi: il sottosegretario al Welfare Alberto Brambilla annuncia che l'incontro con le parti sociali sulla previdenza è rinviato a data da destinarsi. «Questa settimana le nostre agende non coincidono con quelle dei sindacati», si schermisce. Via Veneto ribadisce che gli interventi in materia pensionistica non devono entrare nel Dpef o nella Finanziaria. Ma su tutto questo «pende» il silenzio di Tremonti, che in ogni caso ha bisogno di presentare in Europa un intervento strutturale con cui sostituire in parte le una tantum. Le voci «straordinarie» nel bilancio di quest'anno coprono cifre stratosferiche: circa 19,9 miliardi di euro.

**COMUNE DI BUDRIO**  
BOLOGNA  
OGGETTO: ESTRATTO GARA EX ART. 7 DLGS 157/95 -  
**Pubblicazione Bando**  
Si informa che è stato pubblicato bando al fine di aggiudicare a trattativa privata il pacchetto assicurativo dell'Ente. Il criterio di aggiudicazione prescelto è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il termine (perentorio) per la presentazione delle offerte: ore 12,00 del 29/07/2003. Copia integrale del bando e dei relativi allegati è disponibile sul sito internet dell'Ente [www.comune.budrio.bo.it](http://www.comune.budrio.bo.it)  
Il Capo Settore Provveditorato Economico  
**d.ssa Carlotta Landi**